



nuova era

Enzo Acampora

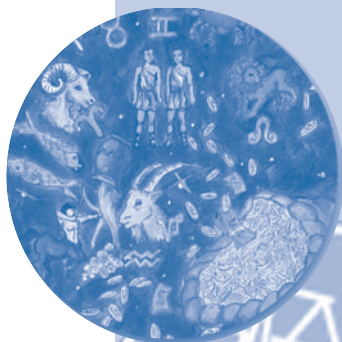
# L'astrologia della fortuna, del denaro e dei guadagni

Una guida chiara, pratica e completa alla previsione  
della fortuna economico-finanziaria

Gruppo Editoriale Esselibri - Simone

 SIGMA LIBRI

parte prima



## **ASTROLOGIA, FINANZE E SOLDI**

Per intuire con l'astrologia gli approcci vincenti verso il denaro, per prevedere i momenti economicamente favorevoli nel futuro a breve e a medio termine



## 1. Le presumibili origini dell'astrologia finanziaria: cenni e curiosità

Alcuni tra gli accenni di natura astrologica più antichi che siano stati scritti all'argomento degli averi in genere, del denaro e delle ricchezze personali sono facilmente reperibili nei testi fondamentali della tradizione astrologica greco-latina, testi nei quali la *Tùkhe* e la *Dovitia* sono argomenti (e oggetto di *interrogationes*) sui quali — più che su altri — è richiesta la previsione, che tuttavia resta non di rado nascosta fra le pieghe degli aforismi di astrologia genetliaca. Tuttavia una digressione più o meno approfondita su tali antiche fonti esula dal contesto e dagli scopi di questo libro, rientrando più correttamente in una storia dell'astrologia. Converrà invece iniziare questo capitolo col notare che uno dei più semplici ma organici approcci astrologici alla materia degli averi personali (avendo scelto di non sobbarcarci all'improbabile fatica di una consultazione sistematica di autori come Arato di Soli, Artemidoro di Efeso, Lucio Apuleio di Madaura e di numerosi altri) lo troviamo a portata di mano in Claudio Tolomeo, grazie alle traduzioni del *Tetrabiblos* apparse qualche decennio fa, in accurate edizioni critiche, sul mercato librario.

Tolomeo ci fornisce, nel secondo e nel terzo capitolo del IV Libro di questa sua opera, una piacevole e agile sintesi dei criteri secondo i quali possono ricavarsi deduzioni e pronostici circa le ricchezze personali, la "stabilità dei patrimoni" e "il prestigio personale". La spiccatissima, incredibile attualità di tali suoi riferimenti, la misurata precisione dei suoi aforismi e l'applicabilità di essi, nonché l'essenziale importanza che egli attribuisce al Punto di Fortuna, ci spingono a riportare integralmente qui di seguito i due predetti capitoli, a beneficio di chi non abbia ancora avuto tempo o voglia di leggere questa bellissima opera dell'astronomo, astrologo e geografo originario della città di Pelusio (l'odierna Tineh, ubicata presso la bocca più orientale del Nilo):

### *“La ricchezza*

*1. Il tipo di ricchezza si stabilisce dal cosiddetto Punto di Fortuna, individuato ogni volta col calcolo della distanza angolare dal Sole alla Luna, riportata poi a partire dall'Oroscopo<sup>1</sup>, tanto per chi è nato di giorno che di notte, per i motivi da noi esposti nel capitolo sulla durata della vita. Dopo di che si determinano i pianeti signori del segno che ospita il Punto di Fortuna così ricavato e il loro grado di potere e di affinità, in base al metodo tracciato*

<sup>1</sup> *Oroscopo* era, in origine, l'atto di osservare, a scopo di trarre auspici astrologici, il segno zodiacale sorgente all'orizzonte orientale al momento della nascita di un individuo: dal latino *ortor*, *io sorgo* + *skopèo*, *io osservo*; col tempo, il termine fu poi usato sempre di più per indicare semplicemente il segno zodiacale che, al momento della nascita, "taglia" l'orizzonte orientale del luogo di nascita.



*all'inizio. Quindi si passano a considerare i pianeti della stessa o dell'opposta setta che con loro formano aspetti o li sovrastano. 2. I pianeti che controllano il punto di fortuna, se dignificati, portano grande ricchezza, specialmente se ben aspettati dai luminari<sup>2</sup>: Saturno arricchisce attraverso l'edilizia, l'agricoltura o il traffico marittimo; Giove con i crediti fiduciari, tutela di orfani e vedove, cariche sacerdotali; Marte tramite operazioni belliche o cariche militari; Venere attraverso doni di amici e donne; Mercurio grazie all'eloquenza e al commercio. 3. In particolare, se è in affinità col Punto di Fortuna e aspettato da Giove, Saturno favorisce le eredità, specie se si trova sugli angoli superiori e Giove in un segno mobile o anche in congiunzione con la Luna: in tal caso i soggetti vengono anche adottati ed ereditano beni altrui. 4. Quando i pianeti della stessa setta dei pianeti che li governano formano con essi aspetti, tutelano la stabilità dei patrimoni. Quando invece i pianeti della setta opposta sovrastano o sorgono dopo i punti chiave, provocano perdite di beni: il momento generico è individuabile quando i pianeti da cui ciò dipende si avvicinano agli angoli e a segni ad essi succedenti.*

#### *Il prestigio personale*

*1. La posizione di prestigio e il benessere che ne deriva saranno determinati dalla posizione dei luminari e dalla affinità coi pianeti che ad essi si accompagnano. Se entrambi i luminari transitano in segni maschili, e sono angolari, entrambi o anche uno solo (in tal caso soprattutto il luminare della setta), e sono accompagnati dai cinque pianeti (il Sole da pianeti orientali e la Luna da pianeti occidentali), i soggetti saranno re. 2. Se i pianeti che ad essi si accompagnano sono anch'essi angolari o in aspetto con il M.C., per tutta la vita i nascituri saranno grandi, potenti e signori del mondo; saranno ancor più fortunati se gli stessi pianeti di scorta sono in aspetto destro con gli angoli dell'emisfero visibile. Ma se, fermi restando gli altri pianeti, il Sole è ospitato in un segno maschile e la Luna in un segno femminile, e uno dei luminari è angolare, diventeranno semplicemente generali con potere di vita e di morte. 3. Se poi gli stessi pianeti di scorta non sono né angolari né in aspetto con gli angoli, i nascituri saranno semplicemente illustri, e in una posizione di minor rilievo politica o amministrativa o militare o sacerdotale, ma mai di primo piano. 4. Non avranno cariche di spicco, ma piuttosto incarichi civili e misurati avanzamenti nella loro carriera quando i pianeti di scorta (e non più i luminari) sono per la maggior parte angolari o in aspetto con gli angoli. Ma se anche i pianeti di scorta non sono collegati con gli angoli, l'attività dei nascituri resterà nell'ombra, ed essi non avranno possibilità di carriera; avranno poi ben misera e infelice sorte se nessuno dei*

<sup>2</sup> Si definiscono *Luminari* il Sole e la Luna.



*luminari è angolare o in segno maschile o accompagnato da pianeti benefici. 5. Le linee generali di questa analisi contemplano dunque una gerarchia di dignità; i numerosi gradi intermedi a quelli prima considerati saranno dedotti dalle qualità specifiche dei luminari, dalle particolari variazioni dei pianeti che ad essi si accompagnano, e dai pianeti che controllano i pianeti di scorta. 6. Infatti i raggruppamenti di pianeti della stessa setta o di benefici garantiscono una condizione sociale con potere più assoluto e solido, mentre i raggruppamenti di pianeti della setta opposta a quella del luminare cui si accompagnano, o gruppi di malefici, assegnano una posizione subordinata e instabile. Il tipo di dignità che ne consegue verrà dedotto dalle caratteristiche dei pianeti di scorta; se Saturno governa la scorta, conferisce potere basato sulle ricchezze e accumulo continuo di denaro, Giove o Venere un potere basato su favori, doni, onori e magnanimità, Marte garantisce comando militare, vittorie e obbedienza cieca da parte dei subordinati, Mercurio concede potere grazie all'intelligenza, alla cultura e alla cura e abilità negli affari<sup>3</sup>.*

Come potrà agevolmente notare chiunque abbia al proprio attivo una certa dimestichezza con letture d'interpretazione astrologica, i criteri oroscopici e gli aforismi dell'alessandrino Claudio Tolomeo, risalenti al II secolo della nostra era, si rivelano di grande attualità, e anzi si presterebbero a un sistematico e attento esame critico da parte di chi volesse schematizzare rapidamente ma anche chiaramente una ricerca delle similitudini esistenti tra quei "vecchi" criteri e quelli usati anche oggi dalla maggior parte dagli studiosi di astrologia. Il poter rilevare tali similitudini è soltanto una tra le molteplici possibili vie praticabili da chi voglia sostenere — cercando di dimostrarlo con ricerche sui testi — che la tradizione astrologica pervenutaci per iscritto è tuttora ben valida.

Secoli alquanto bui trascorrono per l'astrologia dall'anno 273 della nostra era (editto di Aureliano per il culto del *Sol invictus*) fino alla metà del secolo VIII, allorché Teofilo di Armorio — imperatore di Costantinopoli — crea in quella città una cattedra di astrologia per Leone di Tessalonica detto il filosofo, da lui stesso poi nominato anche arcivescovo. Inizia così il periodo in cui l'astrologia sarà studiata e praticata soprattutto ad uso dei potenti e, non di rado, divulgata proprio grazie al loro non disinteressato mecenatismo; e incessantemente gli astrologi tenderanno a sfruttare nei loro aforismi la diretta filiazione dell'arte astrologica dagli autori della tradizione greco-latina. Nei secoli XI e XII l'astrologia è praticata diffusamente a Bisanzio ancor più della scienza astronomica, ma dall'VIII secolo in avanti gli astrologi arabi avevano già inondato l'Europa con i

---

<sup>3</sup> C. Tolomeo, *Le previsioni astrologiche (Tetrabiblos)*, a cura di S. Feraboli, Fondazione Lorenzo Valla/Arnoldo Mondadori.



loro trattati: da Teofilo di Edessa in Siria, già accolto come “primo astrologo” alla corte del califfo Al-Mahdi e morto nel 785, fino a Ibn Khaldun (morto nel 1406) — ritenuto il più importante pensatore dell’Islam<sup>4</sup> — si susseguono una lunga teoria di studiosi più o meno anonimi o più o meno famosi, e di trattati e testi diversi nei quali la teoria della dottrina astrologica è ripartita abbastanza organicamente per argomenti: varrà ricordare, una volta per tutte, che nel trecentesco codice 1592 della Biblioteca Riccardiana di Firenze (una miscellanea astrologica di 213 fogli), tra i vari argomenti astrologici ricorrono parecchi riferimenti alle finanze in genere sotto le voci *Argento* e *Oro* (fondere o vendere), *Autorità*, *Avarizia*, *Banchieri*, *Carestia*, *Cariche*, *Commercianti* e *Commercio*, *Fortuna*, *Acquisti di bestiame e derrate*, *Pietre preziose*, *Beni d’ingente valore*, *Terreni*, *Prestigio*, *Truffe*<sup>5</sup>.

Interessante notare, inoltre, come i numerosi astrologi arabi che ebbero una certa importanza nella cultura astrologica dell’epoca già scrivevano i loro trattati (come si può rilevare dalle prime edizioni a stampa diffuse dalla fine del Quattrocento e successivamente, ben più numerose, nella prima metà del Cinquecento) in maniera tale da rendere agevole la consultazione e lo studio in chiave di “ricerca di un responso specifico” a un dato quesito. Nel *Liber nativitatum* di Alubather (vissuto a Bagdad verso la metà del IX secolo) la materia è organizzata secondo un ordine sistematico e analitico: vi troviamo tra l’altro un capitolo sulle “interrogationes” e uno sulle “electiones”. Nell’opera *In re iudiciali* di Abraham Ibn Ezra (l’ebreo conosciuto anche col nome latinizzato di Avenario, Toledo 1093-Roma 1168), tradotta in latino da Pietro d’Abano, troviamo un *Liber interrogationum* e un *Liber electionum*. E l’elenco potrebbe continuare non poco, passando per gli astrologi del Medioevo cristiano (la cui produzione di testi fu davvero imponente) per giungere fino all’epoca dell’Umanesimo e del Rinascimento e rischiando di diventare lunghissimo.

Un elemento di rilievo nell’ambito della letteratura astrologica del Cinquecento sta nel fatto che una parte degli autori fa, nelle sue opere, esplicito riferimento agli aforismi e ai testi degli astrologi della tradizione sia greca sia arabo-giudaica. Spesso, infatti, essi sembrano quasi voler rimandarci a quegli scritti in una sorta di ossequiente ricorrere all’*ipse dixit* che li induce a citare espressamente in rubrica coloro ai quali si sono rifatti. Tale fenomeno lo troviamo esasperato, ad esempio, in Henri Rantzau (nato nel 1526), come vedremo più avanti.

Tra gli astrologi del Rinascimento, l’affascinante argomento “ricchezze” viene trattato con una certa regolarità e una certa prolissità di particolari, ma alla stessa stregua di tanti altri per i quali l’interesse dei fruitori rinascimentali del-

<sup>4</sup> Cfr. in proposito F. Boll, C. Bezold, W. Gundel, *Storia dell’astrologia*, Laterza, Roma-Bari 1979, pp. 46-47.

<sup>5</sup> Cfr. S. Pezzella, *Astronomia ed Astrologia nel Medioevo da un manoscritto inedito (sec. XIII) della città di Firenze*, La Giuntina, Firenze 1982.



l'astrologia si dimostrava elevato: come la "prosperità et exaltatione del nato", il suo "magisterio et exercitio", gli amici e nemici, i viaggi. Nel medesimo periodo del Rinascimento, tuttavia, gli spunti genetliaci si disperdono, forse inevitabilmente visto il diffondersi della costumanza della previsione astrologica, "*in omnibus rebus naturalibus, coelestibus et terrestribus*"<sup>6</sup>, e solo in qualche autore essi conservano una propria fisionomia più autonoma con implicazioni circa fortuna, ricchezze o finanze, o circa iniziative commerciali in genere: davvero tipico al riguardo il *Tractatus de electionibus principiorum idoneorum rebus inchoandis* di Claude Dariot, stampato a Lione nel 1557 come libello rientrante in una più vasta miscellanea astrologica.

Comunque, anche se il principale polo d'interesse della cultura astrologica e del suo uso pratico si sposta, col progredire del Rinascimento, verso arti come la fisiognomica, la medicina astrologica, la magia e l'alchimia, in alcuni autori che impostano i loro scritti secondo criteri di fruizione più specificamente oroscopico-previsionale possiamo trovare, con una ricerca almeno minimamente sistematica e minuziosa, accenni a ricchezze e finanze organizzati in maniera atta a fornire al lettore indicazioni pratiche per destreggiarsi nei meandri della previsione sulla fortuna. È appunto questo che cercheremo di mostrare riportando qui di seguito alcuni stralci del *Trattato di astrologia giudiziaria* di Luca Gaurico<sup>7</sup> dai quali possiamo evincere in qual misura e con quanta frequenza occorresse agli astrologi rinascimentali occuparsi anche di previsione di carattere finanziario pratico. È di essenziale rilievo il notare che perfino nell'*incipit* l'autore fa esplicita ammissione di rifarsi a "*quidquid scripserunt Arabes, Graeci atque Latini*". Ecco un interessante passaggio circa le ricchezze, che serve altresì a dimostrare l'importanza che la Tradizione, per bocca di Gaurico, attribuiva alla *Pars Fortunae*:

*"Delle ricchezze e povertà:*

*Quando la Parte della Fortuna, e il suo signore del loco dove sarà saranno fortunati, il Nato haverà molte riccheze, e massimamente se li Luminari de felice aspetto guarderanno<sup>8</sup> quella Parte.*

Se Saturno fosse signore di quella Parte sarà signore di terre e di edifici (e) diventerà ricco per mercantie marittime.

Se Giove fusse signore di detta Parte, diventerà ricco per eredità per cosa ecclesiastica.

Se fosse Marte, per cose di armi.

Se Venere, per donatione di amici, o per donne.

Se Mercurio, per industria di mercantia, o per ingegno, e virtù.

<sup>6</sup> *Liber Pompilii Azali Placentini*, Venezia 1544.

<sup>7</sup> Roma 1539.

<sup>8</sup> Chiaro riferimento al verbo latino *aspicere*, dalla cui radice deriva il termine *aspectum* (aspetto) correntemente usato oggi in astrologia.



Se il Sole, per favore di signori, o per il padre, (il) qual sarà ricco.

Se la Luna, per viaggi, e aiuto di popoli o di donne.

*Se Giove e Mercurio guardassero la Parte della Fortuna, bavrà eredità non pensata [...]”.*

Come si vede, numerosissimi aforismi interpretativi facevano riferimento al Punto di Fortuna e al pianeta signore del segno in cui il Punto di Fortuna viene a trovarsi: indicazioni valide ancora oggi nel caso in cui si voglia prendere in considerazione la *Pars Fortunae*.

Nel suo (purtroppo anche oggi poco noto) *Traité des jugements des thèmes généthliques* di Henri Rantzau (n. 21.3.1526, ore 10.30 della sera, m. 1598)<sup>9</sup> alla materia delle ricchezze e finanze è dato invece maggiore spazio: il Rinascimento comincia ad essere lontano (un’edizione completa dell’imponente trattato appare solo *post mortem* nel 1609 a Francoforte), e alle concessioni magico-naturalistiche alimentate dalla rinascita del paganesimo antico che aveva favorito il diffondersi dell’astrologia colta nel Cinquecento già subentra una certa tendenza al pragmatismo e alla classificazione aforismica. È forse questo che induce il Rantzau (detto anche, latinizzandosene il nome, Ranzovius) a citare continuamente le fonti antiche cui si rifaceva. A leggerlo, egli ci dà l’impressione di aver avuto a portata di mano tali fonti, e fors’anche le consultava quando gli veniva richiesto d’esprimere il suo parere d’astrologo. In effetti le fonti biografiche su Henri Rantzau sono scarsissime, ma forse non è azzardato ipotizzare che godesse d’una posizione sociale elevata e d’un certo prestigio: posizione e prestigio tali almeno da consentirgli d’indugiare sui libri antichi (avendo svolto oltre all’attività di astrologo — ma non siamo in grado di dire con quanta e quale continuità e contiguità — anche quella di storiografo, statista e politico) e d’intrattenere relazioni sociali di alto livello; condusse infatti importanti negoziati politici e scrisse molte opere di rilievo, tra cui un mirabile *Catalogo degli imperatori, re e principi che amarono l’astrologia* (1580).

Ma leggiamo ora cosa diceva quest’importante autore cinquecentesco circa le previsioni astrologiche in materia di finanze e ricchezze.

*“Sulla ricchezza e la povertà: “Secondo Tolomeo, il Punto di Fortuna è il principale significatore di ricchezze...”.*

E qui Rantzau fornisce con notevole prolissità gli elementi di calcolo atti a ricavarlo, dilungandosi anche sui procedimenti seguiti da vari autori (nascite diurne, o notturne ecc.). Poi continua:

*Se la Parte di Fortuna e il suo Maestro si trovano in luogo favorevole, con buoni aspetti, e soprattutto se il Sole e la Luna ricevono da essi aspetti armonici, il nativo sarà ricco.*

<sup>9</sup> Secondo le ricerche di J. Hiéroz per le Editions des Cahiers Astrologiques, 1947.



Ma al tempo stesso occorre osservare il pianeta che si trova in Casa Seconda nonché il pianeta governatore della Seconda; i quali saranno più favorevoli quanto migliori saranno gli aspetti che formano con Sole e Luna.

Inoltre Albohali aggiunge che i pianeti Benefici devono essere in aspetto con l'Ascendente, mentre lo stesso Ascendente deve essere domicilio di uno di questi Benefici, soprattutto del Sole o di Giove.

Ma Abraham [Ben Ezra?] dà importanza soprattutto a Giove che, per sua natura, è elargitore di ricchezze; se è orientale e forte, o in buon aspetto con i pianeti buoni, oppure in Casa angolare o succedanea, apporta grandi ricchezze, soprattutto quando è Maestro dell'Ascendente.

Lo stesso autore segnala anche la Casa Seconda come favorevolissima alle ricchezze quando vi dominano pianeti benefici per posizione o per aspetto, e in particolare il Sole e la Luna; e se tali pianeti sono in congiunzione con Stelle Fisse di natura reale, al nativo non mancheranno mai le ricchezze, purché il signore della VII Casa non sia controproducente.

*È in base a questi ultimi elementi che si cercherà di determinare l'Almuten<sup>10</sup>, della cui natura e condizione oroscopica occorrerà prendere nota.*

Gli Arabi, oltre alla Parte di Fortuna, consideravano anche una Parte delle Ricchezze, che si ricava calcolando lo scarto angolare tra l'Almuten e Giove, scarto che poi si aggiunge alla longitudine dell'Ascendente.

*Schoner<sup>11</sup> invece, per ricavare questa Parte delle Ricchezze, calcola lo scarto angolare tra il pianeta governatore della Seconda Casa e la Luna, aggiungendolo quindi alla longitudine dell'Ascendente [...].*

*[...] Se la maggior parte di questi significatori sono fortunati, ciò denota la quantità di ricchezze: che grande sarà quando i più forti sono orientali, in buoni luoghi oroscopici, in buon aspetto con il Sole, e quando i più deboli sono occidentali, in buon aspetto con la Luna; oppure, quando i significati sono di forte influenza, come Giove, Sole, Marte e Venere. Queste ricchezze sono di forte quantità se i significatori occupano gli angoli del tema; ma saranno mediocri se essi sono in Case Succedanee, deboli se sono "combusti"<sup>12</sup>, e nulle se essi sono in Case Cadenti, soprattutto se i significatori saranno di natura malefica.*

*Secondo Omar<sup>13</sup> l'Almuten indica l'epoca delle ricchezze: se è orientale, il nativo sarà ricco in gioventù; se è occidentale, invece, si arricchirà soltanto in vecchiaia.*

Albohali sostiene che se il governatore della Seconda Casa è angolare e non ostacolato da altri pianeti, rende il nativo avaro e attaccato ai propri beni; se

<sup>10</sup> L'Almuten è il Maestro della Genitura o, in altre parole, la dominante planetaria del tema. Cfr. in proposito: H. Rantzau, *op. cit.*; A. Volguine, *Le Maître de nativité*.

<sup>11</sup> Giovanni Schöner (1477-1547).

<sup>12</sup> Cioè se sono congiunti al Sole a meno di 8°30'.

<sup>13</sup> Omar Belnalfargdianus Tiberiades, autore del famoso *Trattato delle natività e interrogazioni*.



invece trovasi in Casa Cadente oppure in cattivo aspetto, il soggetto lavorerà duramente, ma invano, per acquisire la ricchezza.

*Giove e Venere in Seconda Casa, oppure il maestro della Seconda oppure l'Almuten e i principali significatori, forti per posizione e ben dignificati, inducono il nativo a un uso liberale delle proprie ricchezze; e altrettanto dicasi se il maestro partecipante della triplicità della Seconda Casa è forte per posizione e ben dignificato. In caso contrario, si avrà perdita o cattivo uso delle ricchezze".*

Anche Tolomeo, secondo Rantzaui, attribuisce una certa importanza ai Maestri di Triplicità, perché sostiene che *"il Maestro diurno di Triplicità della Seconda Casa ci fa arricchire sin dalla gioventù; il Maestro notturno in età media e, infine, il Maestro partecipante ci aiuta ad arricchire in vecchiaia"*.

Albohali, aggiunge Rantzaui, *"considera allo stesso modo i Maestri di Triplicità del Luminare del tempo (il Sole, per nascite diurne; la Luna, per nascite notturne)"*.

E se il Maestro della Seconda si trova in Prima Casa; oppure se, quale che sia la sua posizione, è in aspetto con la cuspide della Seconda, allora farà diminuire le ricchezze. Altrettanto dicasi se i significatori sono poco forti nel tema nonché nel caso di Luna Nuova, poiché in tale occasione la Parte di Fortuna si fonde con l'Ascendente.

Albohali prosegue affermando che

*"se il Maestro della Seconda non è impedito [da altri pianeti] rende il nativo avaro e attaccato ai propri beni; se è in Casa Cadente oppure afflitto, [il soggetto] lavorerà molto e invano per acquisire la ricchezza.*

Giove e Venere in Seconda Casa, oppure il Maestro della Seconda o l'Almuten e i principali significatori in posizione forte e dignificati spingono il nativo a un uso liberale delle proprie ricchezze; altrettanto dicasi se il Maestro Partecipante di Triplicità della Seconda Casa è forte e dignificato. In caso contrario, ci sarà perdita o cattivo uso delle ricchezze.

Albraham dice:

*Se c'è in Seconda Casa un pianeta benefico che non sia né combusto né retrogrado, se ne deduce una perenne felicità; se vi si trova invece un malefico che sia anche Maestro della Seconda, esso preannuncia sperpero volontario dei propri beni; se vi si trova un malefico senza dignità in tal luogo<sup>14</sup>, vi sarà perdita di beni e spoliazione tirannica".*

---

<sup>14</sup> Cioè "peregrino" nel segno in cui capita la Seconda Casa.



Secondo Tolomeo, osserva ancora Rantzau,

*“il nativo conserverà ciò che ha acquisito se il Maestro della Seconda e quello del Sole, essendo dignificati, si trovano nel proprio “Albaiz”, o condizione di tempo<sup>15</sup> e sono ben situati. E viceversa.*

*Venere e Giove, entrambi o soltanto uno dei due, se sono in esaltazione e in buona posizione sono favorevoli all’acquisizione di ricchezze”.*

Estendendo le sue osservazioni anche ad altri pianeti, Henri Rantzau cita ancora una volta Albohali, secondo il quale

*“né il Sole, né Saturno né Marte sono ben situati in Seconda Casa: il Sole perché distrugge il vigore del bene; Saturno e Marte perché sono malefici per natura. Saturno, infatti, è povero, mentre Marte è significatore di travagli e di pericoli.*

Questi pianeti nuoceranno ancor più alle ricchezze se il Maestro della Settimana è combusto, e quindi paralizzato. Infatti il Maestro della VII, se è forte e in buon aspetto con il Maestro della I Casa, significa prosperità e ricchezza; ma se questi Maestri si contrastano, essendo in quadrato o in opposizione, allora apportano povertà, o rendono il nativo avaro e invidioso di arricchirsi per vie ingiuste.

*Giove e Venere, se sono afflitti e in cattivo aspetto con i significatori di ricchezza, minacciano la distruzione dei beni, Giove con il donarli troppo liberalmente e Venere per amore, lusso e dissolutezze: e in tal modo apporteranno povertà e indigenza”.*

E Rantzau conclude le sue osservazioni in materia di fortuna e finanze con queste sue *Note complementari sulle ricchezze*, che sembrano precisare ancor meglio il punto di vista della Tradizione in fatto di astrologia finanziaria:

*“Tolomeo trae giudizio dal Punto di Fortuna e dal governatore di esso.*

*Altri autori usano, in proposito:*

1°: *La cuspide della Seconda Casa.*

2°: *Il Maestro della Seconda o del segno intercettato in Seconda.*

3°: *Il Punto di Fortuna.*

4°: *Il Maestro del Punto di Fortuna.*

5°: *Giove.*

6°: *Il pianeta situato in Seconda.*

*Se la maggioranza di questi significatori si trova nel Quadrante Orientale (Case X, 11a, 12), portano ricchezze in gioventù; se nel Quadrante Meridionale (VII,*

---

<sup>15</sup> Antico termine astrologico arabo, che significa “ambiente, atmosfera, favorevoli condizioni d’esistenza”.



*8a, 9a), le apporteranno nell'età adulta; se nel Quadrante Occidentale (IV, 5a, 6a), in vecchiaia; se nel Quadrante Settentrionale, verso la fine della vita.*

*Il Punto di Fortuna, se è favorevole, fornisce elementi circa le ricchezze in gioventù, mentre il suo governatore su quelle acquisite in vecchiaia.*

*La Luna Piena può comportare ricchezze ma di scarsa durata, perché in tal caso il Punto di Fortuna si confonde con l'Ascendente. Se il Punto di Fortuna è congiunto a Giove, è indice di ricchezze. Altrettanto dicasi se la Spiga della Vergine è congiunta al Sole. Le Stelle Fisse Reali congiunte ai Luminari o ai significatori di ricchezze promettono molti onori e molto splendore [interessante questo accenno alle stelle fisse, al cui riguardo ci sarebbe molto da scrivere, N.d.A.]<sup>16</sup>.*

*Venere al Medio Cielo denota consensi e benevolenza popolare, da cui proverranno ricchezze.*

*Giove e Venere, angolari e congiunti, apportano ricchezze. Il governatore del Punto di Fortuna, se riceve buoni aspetti da altri pianeti, anche apporta ricchezze.*

*La Testa del Drago in Seconda Casa fa avere ricchezze e una posizione onorevole”.*

Da queste ultime, ampie citazioni possiamo evincere che — a iniziare dai suoi primordi e fino ai primissimi anni del Seicento — l'oroscopia tiene in ampia considerazione il destino finanziario di un individuo e formula, di conseguenza, un gran numero di aforismi atti a stilare una previsione il più dettagliata possibile. La pretesa del dettaglio sembra, d'altra parte, essere una specie d'idea fissa di molti potenti che avessero un astrologo al proprio servizio e, nel contempo, un atteggiamento di diversi astrologi dell'epoca forse preoccupati di non soddisfare a puntino il proprio mecenate. Dalla lettura di tali aforismi sembrerebbe evidente che essi debbano stilare considerazioni oroscopiche da far confluire nell'interpretazione del tema di nascita, ed appare inesistente qualunque accenno a quelli che noi oggi denominiamo *transiti planetari*, benché non pochi degli aforismi stessi si presentino equivoci e quindi tali da poter essere applicati da noi, oggi, anche all'interpretazione dei transiti.

Non è questa la sede per dilungarci ulteriormente sulla storia dell'astrologia finanziaria delineabile attraverso gli specifici aforismi: argomento che peraltro potrebbe facilmente costituire oggetto di un intero e più massiccio volume. A chi vi fosse specificamente interessato potranno tornare utili sia la consultazione di una bibliografia organica delle fonti astrologiche (oggi reperibile anche su molti siti Internet) sia un esame il più dettagliato possibile di quei testi di ogni epoca fino ai recentissimi, che maggiore spazio riservano all'astrologia genetica e all'oroscopia: vi si reperirà un vastissimo materiale, del quale i brevi stralci riportati nelle pagine precedenti sono semplicemente un minimo esempio.

<sup>16</sup> Mi permetto rinviare al mio *Le Stelle Fisse*, Armenia Editore, Milano 1988.

